

# CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

## COMMISSIONI LEGISLATIVE RIUNITE DEL BILANCIO E DELL'AGRICOLTURA

### RESOCONTO

DELL'ADUNANZA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1942-XX

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA **GRANDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **DE FRANCISCI**

#### INDICE

	Pag.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1942-43 (1771) . . . . .	929
MICHELINI DI SAN MARTINO, <i>relatore</i> — BARALDI, GAROGLIO, SERTOLI, PAOLONI, LANTINI, ALLEGRENI, FRATTARI, MOLFINO, PARESCHI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> .	

L'adunanza comincia alle 10.

(Sono presenti: il *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, Pareschi, il *Sottosegretario di Stato per le finanze*, Lissia, e il *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*, Nannini).

PRESIDENTE chiama a fungere da segretario il Consigliere nazionale Atti.

Comunica che sono in congedo i Consiglieri nazionali Arcidiacono, Adinolfi, Arlotti, Borgatti, Colombati, Feroldi, Laghi, Mazzini, Muzzarini, Nardi, Paolini, Parolari, Potino di Capuano e Venerosi Pesciolini Vincenzo.

Constata che le Commissioni riunite sono in numero legale.

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1942-43. (1771)**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

MICHELINI DI SAN MARTINO, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

BARALDI osserva che la perspicua relazione del camerata Michelini è la relazione non soltanto di un tecnico, ma anche di un appassionato agricoltore.

Afferma essere priva di fondamento l'opinione che la categoria degli agricoltori sia responsabile dell'enorme rialzo del prezzo dei terreni. Da indagini compiute presso cento studi notarili del Piemonte, della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia, gli è risultato che soltanto nove agricoltori di professione hanno fatto acquisti di terreni; ventisei acquisti sono stati fatti da industriali-agricoltori e la rimanenza da industriali e commercianti.

Ritiene che agli agricoltori sono state fatte, forse, troppe lodi; se essi avessero compiuto tecnicamente il loro dovere, non senza negligenza specialmente in materia di sistemazione dei terreni, di mietitura meccanica e di trebbiatura, si sarebbe evitata la perdita di circa 10 milioni di quintali di prodotti. Il Duce e molte madri avrebbero passato ore meno dubbiose e il camerata Visco non avrebbe avuto i sonni tanto turbati. (*Interruzioni*).

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

In ciò che ha detto non vi è nulla di esagerato: se la Camera lo desidera, può darne la documentazione con dati inconfutabili.

Circa il personale addetto agli ammassi nota che nell'assunzione di esso non si è proceduto con quel senso di opportuna scelta che si sarebbe dovuta usare, anche nei riguardi della competenza.

Fra il personale degli ammassi si trova tutta una gamma multicolore: dal parrucchiere al chincagliere, dal seminarista all'ex studente di liceo. Da un'indagine fatta, anche in questo campo, presso tre provincie gli è risultato che soltanto il venticinque per cento del personale addetto agli ammassi è composto di tecnici; tutto il resto è costituito da persone incompetenti e che non avevano neppure precedenti ineccepibili.

Anche nella scelta dei dirigenti bisogna essere più cauti e più meticolosi, specialmente per il personale che deve gestire il cosiddetto ammasso.

Nella maggior parte dei casi, è una sola persona che deve gestire l'ammasso, e questa ha talvolta reincarnato la figura del vecchio padrone o quella non meno antipatica del capo-lega, nelle loro caratteristiche di persone ignoranti e quindi anche prepotenti. Non pochi di costoro, che navigavano in acque molto sporche e molto torbide, sono stati prescelti a fare gli ammassatori, e dopo soltanto un anno si sono fatte le cosiddette «nuove penne». (*Commenti*).

Raccomanda che si sia più meticolosi ed esigenti nell'avvenire. La formazione delle classi dirigenti si ispira necessariamente a dei fini totalitari ed obbedisce a premesse ideali. A questi fini il Partito, che è una milizia civile, deve assegnare i suoi uomini migliori, maturati ed espressi da una circolazione nelle file, che deve essere costante profonda e severa. (*Applausi*).

GAROGGIO premette un'osservazione di carattere formale in tema di sperimentazione e di controllo delle frodi sui prodotti agrari.

Il capitolo «Agricoltura» è diviso in due parti: una concerne le «Coltivazioni, industrie e difese agrarie» e l'altra la «Sperimentazione pratica e propaganda agraria»; ma questa divisione pecca dal punto di vista della chiarezza perchè al giorno d'oggi non può esserci una sperimentazione «mentale», ma ogni sperimentazione è pratica.

Nota che nella seconda parte sono riunite moltissime voci che compaiono anche nella parte prima: occorrerebbe invece una certa latitudine perchè il Ministero dell'agricoltura e delle foreste possa assegnare ad una

sperimentazione piuttosto che ad un'altra certi fondi, che sono iscritti per determinati titoli, e che potrebbero essere destinati ad altri titoli, secondo le contingenze della sperimentazione stessa ed il parere insindacabile del Ministero dell'agricoltura. Osserva, per esempio, che al capitolo 34 c'è la voce: «Studi ed esperienze relative al servizio di meteorologia applicata all'agricoltura», e poi al capitolo 38 si parla daccapo di «metereologia», con uno stanziamento di altre 200 mila lire. Vi sono, dunque, due capitoli differenti per una materia che potrebbe essere riunita in un capitolo solo.

Rileva poi, con compiacimento, che al capitolo 30 «Spese per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante», si è elevato lo stanziamento del bilancio da 1,200,000 ad 1,500,000 lire; e ne dà lode al Ministro dell'agricoltura, che dimostra così di avere compreso appieno l'importanza del problema ai fini dei piani di produzione, intensificando questa difesa che è veramente essenziale. Però, purtroppo, dal punto di vista della produzione, il capitolo 24 «Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanza di uso agrario e di prodotti agrari» è rimasto alla modesta cifra di 620 mila lire all'anno. Si tratta di una cifra insufficiente per lo scopo che si vuole raggiungere, perchè o la difesa si fa male — ed allora le 620 mila lire sono troppe — oppure la difesa si fa, e allora occorrono i mezzi idonei. E per questo che oggi, specialmente nel campo degli anticrittogamici, pullulano improvvisati venditori ambulanti o ciarlatani di professione, che somministrano agli agricoltori sostanze che tassativamente non è stabilito dal Ministero dell'agricoltura che possano essere utili.

Ritiene che i prodotti anticrittogamici debbano essere controllati dal Ministero dell'agricoltura e propone, quindi, che il loro registro sia tenuto dal Ministero predetto, pur richiedendo per ogni prodotto il parere del Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda la sperimentazione, rileva che il laboratorio crittogamico di Pavia, che fu fondato nel 1870, ed è stato il primo laboratorio del mondo che ha inteso definire e studiare il problema anticrittogamico nel senso più vastamente scientifico della parola, ha una dotazione di sole 25 mila lire all'anno; e fa presente la necessità di aumentarla se si vuole che lavori sul serio.

Raccomanda poi di sistemare in modo migliore il laboratorio della stazione agra-

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ria sperimentale di Spalato, che fu istituito fin dai tempi del dominio austriaco, e potenziato dall'ex regno di Jugoslavia; esso non deve ora sotto il regime italiano trovarsi in condizioni di insufficienza per i compiti importanti cui deve assolvere. Ricorda in particolare la produzione del piretro, per la quale l'Italia è diventata il secondo Paese produttore nel mondo, e che deve essere controllata da una stazione sperimentale effettivamente attrezzata.

Ricorda pure il problema olivicolo e viticolo che ha tanta importanza per la Dalmazia; e prega il Ministro dell'agricoltura di volere, anche per questo, potenziare la stazione sperimentale di Spalato.

Raccomanda, infine, al Ministro di volere preoccuparsi oltre che dello approvvigionamento degli anticrittogamici per la difesa della viticoltura dalla peronospora, anche della difesa della viticoltura dalla peronospora morale di tutti coloro che, coi vincoli e con ogni burocratico impedimento, vorrebbero mettere troppi intralci all'immissione al consumo di questa bevanda tipicamente italiana, che è il vino. (*Applausi*).

SERTOLI constata con vivo compiacimento che la relazione sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dedica per la prima volta un intero capitolo al problema montano.

Questa ampia ed inusitata trattazione è un chiaro indice non solo della competenza particolare del Relatore e della passione che lo anima nei riguardi della montagna, ma anche dell'intenzione del Ministro di portare il problema su di un piano di pratica soluzione, dopo che esso era stato impostato in un recente discorso del suo predecessore al Senato. È motivo, pertanto, di compiacimento per tutti gli uomini di cuore che amano la montagna ed apprezzano le solide virtù dei montanari, ma soprattutto per coloro che da anni agitano questo problema per richiamare su di esso l'attenzione del grande pubblico e delle Gerarchie di Governo, dopo aver approfondito le cause del disagio materiale e spirituale delle popolazioni montane ed avere indicati i rimedi atti a porre un freno al triste fenomeno dello spopolamento.

Da quando il Centro Alpinistico Italiano lanciava, attraverso la sua rivista, il grido di allarme per l'esodo dei montanari delle Alpi occidentali, sono ormai trascorsi quindici anni. Da allora è stato un continuo susseguirsi di studi, di convegni, di pubblicazioni, ed anche di interessanti polemiche sul problema montano.

Ricorda il primo Congresso piemontese di economia montana, indetto a Torino dalla Confederazione degli agricoltori nel 1930, ed il primo Congresso nazionale della montagna, tenuto a Sondrio nel 1931, che per incarico di Luigi Razza l'oratore ebbe l'onore di organizzare per conto della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura.

Fu allora che la vivida intelligenza del fedele collaboratore del Duce, che doveva essere il primo martire della lotta contro l'imperialismo inglese, preconizzò una speciale legislazione per la montagna ed un diverso ordine finanziario e tributario. Questa affermazione che contiene un principio oggi universalmente ammesso, sembrò allora arida, perchè enunciata in un periodo in cui si tendeva ad uniformare tutte le norme che regolavano la vita economica della Nazione.

Un contributo decisivo allo studio del problema fu portato dall'inchiesta svolta per tutta la zona montana d'Italia, alpina ed appennina, dall'Istituto nazionale di economia agraria.

Il materiale raccolto, la sua elaborazione, le conclusioni cui lo studio è giunto, rappresentano veramente un'opera completa, definitiva che non trova riscontro negli studi, sia pure interessanti ma sempre frammentari ed a visione limitata, compiuti nelle altre Nazioni che pure soffrono dello spopolamento montano.

Non possono dimenticarsi i lavori del Comitato intercorporativo per la difesa dell'economia montana che, a quanto risulta, sono stati tenuti presenti dai Ministeri dell'agricoltura e delle finanze nella elaborazione del disegno di legge, cui si fa cenno nella relazione.

Anche da questa tribuna sono sovente sorte delle voci a perorare la causa della montagna. Voci isolate in un primo tempo, quando nel 1931 fu richiamata per la prima volta l'attenzione del Governo, che attraverso la bonifica integrale compiva un'opera mirabile per legare il contadino alla terra, sul rovescio della medaglia e cioè sull'abbandono della terra da parte del piccolo proprietario montano.

Poi le voci isolate divennero coro; ed infine ad esse fece eco la parola autorevole di Membri dell'Alta Camera, pur essi pensosi della gravità e dell'urgenza del problema.

Oggi si è tutti convinti che il fenomeno dello spopolamento montano non possa essere abbandonato a se stesso in omaggio al principio di un'economia superata che dal libero giuoco delle forze economiche possa scaturire

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

un nuovo equilibrio ed un superiore benessere. Si è oggi tutti concordi che necessita provvedere.

La domanda però che molti si pongono è la seguente: deve la legge essere portata senza alcun indugio all'esame delle Commissioni legislative interessate; oppure la sua approvazione dev'essere differita all'immediato dopoguerra?

I montanari, cioè gli interessati, pur essendo per atavica esperienza abituati a dare al tempo il suo giusto valore, a non peccare di impazienza, e a non dissimularsi mai le difficoltà della strada che devono percorrere, non vorrebbero però che questa legge cadesse nel dimenticatoio dopo che essa ha suscitato le più vive speranze e lasciato intravedere una nuova vita per i figli della montagna.

Le difficoltà che oggi possono ritardare la presentazione del disegno di legge vanno forse ricercate negli impegni finanziari di rilevante entità che essa importa.

L'invito, apparso stamane sui giornali, rivolto dal Duce ai Ministri perchè non pongano spese che non rispondano ad esigenze di guerra, sono un chiaro indice della volontà del Capo in fatto di nuovi stanziamenti di bilancio.

Comunque, se gli impegni di guerra non consentissero per ora allo Stato di assumersi gli oneri relativi alla redenzione del monte, e che sono rappresentati da cifre cospicue, e cioè da qualche miliardo, l'oratore pensa sia possibile una soluzione che contemperì le necessità finanziarie dello Stato in guerra colla possibilità di dare un riconoscimento ai figli della montagna; e pertanto presenta questa proposta.

Nel passato le Corporazioni si sono tutte riunite per predisporre programmi e piani per l'immediato dopoguerra, perchè i problemi che sorgeranno dalla vittoria non ci trovino impreparati e perchè nel campo sia sociale che tecnico ed economico la Nazione possa riprendere il suo cammino con ritmo spedito, come si conviene a chi, da uno sforzo vittorioso compiuto, trae nuova lena per accelerare la marcia. Pensa, nel caso attuale, che seguendo uguale criterio possa il disegno di legge per la redenzione del monte essere portato all'esame delle due Camere per la discussione e l'approvazione, differendo la attuazione delle norme in esso contenute a vittoria conseguita.

Si otterranno così due indubbi risultati: primo, quello di predisporre con sufficiente lasso di tempo l'applicazione di una legge che richiede un lavoro preparatorio notevol-

lissimo e molto diligente, prevenendo così gli inconvenienti che non di rado si verificano quando l'applicazione affrettata di una legge determina effetti notevolmente differenti da quelli che la legge stessa si riprometteva; secondo risultato: si darà il miglior premio ed incentivo agli Alpini che partissero per terre lontane, dove ancora una volta rifulgeranno di luce vivissima le virtù guerriere dei figli della montagna.

Non intende oggi, e questo è ovvio, discutere un progetto di legge che ancora non è stato presentato all'esame della Camera.

Ha constatato d'altronde come esso, integrato dalle proposte avanzate dalla Commissione istituita dal Partito e presieduta da Serpieri, rappresenti veramente un complesso organico e razionale di norme che si ispirano alle reali necessità della montagna e che non trascurano alcuno degli aspetti salienti del problema; perequazione tributaria e cioè sgravi fiscali; sistemazione idrogeologica ed agraria del monte attraverso una particolare e più favorevole applicazione della legge sulla bonifica integrale; disciplina armonica e non unilaterale dei rapporti fra bosco ed altre colture, provvidenze atte a rimuovere le ragioni psicologiche dell'esodo montano.

Tuttavia si permette di richiamare l'attenzione del Ministro su due punti che ritiene fondamentali ai fini dei risultati che la legge intende raggiungere.

Nella elaborazione di quello che sarà il testo definitivo del disegno di legge sulla montagna occorrerà tenere presente che il provvedimento legislativo è stato voluto nell'interesse dei montanari, per porre rimedio al fenomeno dell'esodo montano. Questa sua affermazione potrebbe sembrare oziosa, se non fosse noto che alcune volte le leggi, o attraverso la loro elaborazione, o per una impostazione non perfetta del problema da affrontare, ottengono dei risultati diversi, da quelli che il legislatore si era ripromesso.

Anzitutto occorre identificare quali sono i montanari. Troppo sovente si equivoca fra interessi di persone che posseggono vaste proprietà in montagna, boschi, pascoli, ville, fattorie, ma che vivono in città, e gli interessi di coloro che rimangono abbarbicati alla loro alpe, anche quando il disagio è estremamente gravoso. Non è certo che per i primi, ormai inurbatisi, che lo Stato intende sobbarcarsi agli oneri che la legge comporta.

Ma se si vuole scendere ad una maggiore precisazione, si dovrà dire che il montanaro tipico è rappresentato dal piccolo pro-

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

prietario che coltiva direttamente la sua terra, perchè è in queste famiglie che permangono integri i caratteri fisici, psichici e morali della razza montanara, è nel contadino, nel *Bauer* direbbero i Tedeschi, che si conservano gelosamente le sane tradizioni della gente alpina.

Ai fini del buon esito della bonifica integrale in piano si è provveduto a legare il contadino alla terra attraverso l'appoderamento, le forme di compartecipazione ed i contratti agrari, grazie ai quali il coltivatore dopo un dato numero di anni diventa proprietario del terreno che gli è stato affidato.

Così il problema della bonifica montana deve essere impostato nel senso di diffondere la piccola proprietà coltivatrice diretta, e soprattutto di difenderla dove essa esiste. Anche perchè, com'è risaputo, la terra in montagna non dà i due redditi classici, domenicale ed agrario, ma un reddito modesto appena sufficiente a compensare il proprietario coltivatore diretto. L'esistenza pertanto di una diffusa piccola proprietà che coltivi la terra direttamente, è condizione essenziale per la redenzione del monte.

È in base a tali considerazioni che l'oratore pensa, per quanto ha attinenza alla parte fiscale, che sia opportuno sgravare delle imposte e sovraimposte solo i terreni dei quali i proprietari continuino a vivere in montagna, estendendo in tal modo il più possibile la zona che dovrebbe godere del beneficio; diversamente si chiederebbero allo Stato dei sacrifici, sapendo a priori che essi non gioverebbero allo scopo a cui si mira, che è quello d'impedire l'esodo della popolazione montana; i proprietari già inurbatisi evidentemente non ritornerebbero sull'alpe allestiti dagli sgravi fiscali.

E così pure non ritiene utile tacere di un organo di assistenza tecnica ed amministrativa che sorregga i piccoli proprietari della montagna ai fini della utilizzazione delle provvidenze che il Regime metterebbe loro a disposizione, soprattutto quando si consideri che il consorzio — organo normale di esecuzione della bonifica in piano — non sarà obbligatorio in montagna, che inoltre dovranno essere previsti degli stanziamenti anche a favore di opere volontarie eseguite dentro e fuori i comprensori di bonifica, e che pertanto il singolo piccolo proprietario se non sorretto da apposita organizzazione non potrà beneficiare dei provvedimenti presi a suo favore.

Esempi di stanziamenti a favore della agricoltura, dei quali la piccola proprietà non

ha tratto beneficio, sono troppo numerosi, perchè l'oratore non prospetti in questa sede il pericolo che in questo caso sarebbe grave non solo per ragioni di sperequazione, ma perchè verrebbe infirmato lo stesso scopo della legge.

Del resto la sopravvivenza del Segretariato nazionale per la montagna al decreto che lo sopprimeva è la migliore riprova della utilità di tale istituzione.

Sempre riferendosi alle considerazioni precedentemente esposte, pensa ancora che in certe zone dell'Appennino si renda necessario modificare i patti colonici se si vuole prevenire la tendenza a disertare la montagna che si manifesta in quei mezzadri che attualmente a fine contratto si trovano esposti con un debito rilevante verso il proprietario; tendenza a frenare la quale non sarebbero sufficienti le provvidenze previste dalla legge a favore della montagna.

Potrebbe continuare nella esemplificazione se non temesse di scendere in particolari che dovranno formare oggetto non della attuale discussione, ma di quella che accompagnerà l'esame del disegno di legge sulla montagna.

Il secondo punto, sul quale desidera richiamare l'attenzione del Ministro, riguarda l'intervento del Partito.

Ricorda che nel 1931, in occasione del primo Congresso nazionale della montagna, affacciò la proposta della istituzione di un Commissariato per la montagna; in seguito questa idea ebbe una certa fortuna, e ultimamente fu ripresa in questa sede, se ben ricorda, anche dal camerata Vezzani.

Senonchè essa non ha incontrato, nè poteva incontrare il favore dei Ministeri, perchè il Commissariato avrebbe non solo sottratto delle attribuzioni di loro competenza, ma avrebbe interferito nella loro sfera d'azione senza che fosse possibile determinare dei precisi limiti di demarcazione fra l'attività dell'una e dell'altra Amministrazione.

D'altra parte coloro che hanno approfondito il problema montano, e che hanno avanzato proposte di provvedimenti legislativi atti ad affrontarlo sono concordi nel ritenere che si renda assolutamente necessaria, perchè i provvedimenti stessi siano efficaci, l'istituzione di un coordinamento.

Non è quello in esame un problema solamente tecnico o economico o sociale, e quindi di competenza di quest' o di quell'altro Ministero; esso investe tutta la vita del montanaro in tutte le sue manifestazioni; e pertanto ogni Ministero è interessato alla sua soluzione.

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

È di competenza del Ministero dell'agricoltura quando si tratta di bonifica idraulica ed agraria, di zootecnia, di rapporti fra bosco ed altre colture, di miglioramenti della tecnica colturale.

Competono al Ministero delle finanze i provvedimenti relativi agli sgravi delle imposte; al Ministero delle finanze ed a quello degli interni le agevolazioni tributarie che incidano sui bilanci degli enti locali; sempre a quest'ultimo le provvidenze igienico-sanitarie di cui tanto è sentito il bisogno in montagna, dove alcune volte la consanguinità dei matrimoni, l'endemia strumosa ed altre malattie hanno depauperato la razza, e dove la mortalità infantile è ancora molto elevata.

È problema di trasporti, e quindi di competenza del Ministero delle comunicazioni, quando si tratta di ridurre il prezzo che grava sui prodotti, che, come i concimi, provengono dalle zone industriali, e che sono essenziali ai fini dello sviluppo agrario della montagna.

Ha veste per intervenire il Ministero dell'educazione nazionale, ogni qualvolta occorre non sopprimere o migliorare le scuole di frazioni di alta montagna, poichè il montanaro delle Alpi non è mai analfabeta, e dove non c'è scuola per lui non c'è possibilità di residenza permanente.

È il Ministero della cultura popolare che disciplina il turismo il quale in buona parte si svolge sui monti ed ha pertanto notevoli riflessi sull'economia montana.

È quello delle corporazioni che sovrintende all'attività economica, anche montana, quand'essa non è di carattere agricolo.

Infine è il Ministero della guerra che da anni si preoccupa della contrazione che rileva nel reclutamento alpino, il quale pertanto ha dovuto essere esteso anche alla zona premontana e collinare.

Ora, l'oratore si domanda, è possibile un'azione concomitante, armonica e sempre tempestiva da parte di tutti i Ministeri senza un'opera di coordinamento? Sarebbe efficace l'azione stessa quando fosse frammentaria, discontinua, differita nel tempo, secondo i criteri diversi che seguirebbe ciascun Ministero nel realizzare le iniziative a favore dei montanari?

Non si tratta, nel caso in esame, di chiedere allo Stato lo stanziamento di somme cospicue, perchè in un secondo tempo si accenda una gara, sia pure lodevolissima, fra categorie o fra provincie o fra regioni per giungere prima o in tempo utile a godere dei benefici finanziari previsti dalla legge.

Ritiene che, anche dopo che ciascun Ministero avesse preso gli invocati provvedimenti legislativi a favore della montagna, occorrerebbe determinare, non solo in base a criteri idrogeologici, o altimetrici, o tecnici, ma soprattutto sociali, demografici e politici le zone montane dove si rende più urgente l'intervento statale, ivi costituire i comprensori ed in essi far confluire tempestivamente ed armonicamente le provvidenze di iniziativa dei vari Ministeri.

Questo evidentemente non è possibile se non attraverso un'azione di coordinamento, che pensa debba far capo al Partito ed essere esercitata da una Commissione di competenti, possibilmente, di origine montanara, presieduta dal Segretario del Partito. Alla periferia, in ogni provincia, proiezione del Comitato centrale, una Commissione che segua l'applicazione pratica delle provvidenze legislative, ne rilevi gli inconvenienti, le lacune, le eventuali reazioni, per prospetterle al centro; e soprattutto sovrintenda all'armonica attuazione dei vari provvedimenti e delle diverse iniziative non secondo criteri burocratici, ma colla sensibilità sociale, umana e politica propria del Partito e dei suoi uomini.

Si augura che queste sue considerazioni, dettate dal grande amore che porta alla montagna, possano essere benevolmente accolte dal Ministro dell'agricoltura, e portare quindi un contributo, sia pure modesto, alla soluzione del grande problema della redenzione del monte.

I montanari, anche quando sembrava che la politica del Regime, orientata verso i gravi assillanti problemi della vita economica, sociale e politica della Nazione, che hanno il loro fulcro nelle città o nelle terre del piano, non tenesse nel debito conto le esigenze dei figli dell'alpe, anche allora hanno sempre avuto fede e creduto, fermamente creduto, che il cuore paterno del Duce, ispirato dal ricordo di Arnaldo, avrebbe un giorno risolto anche il loro problema.

I montanari che hanno ubbidito silenziosamente, ogni volta che esigenze superiori della Nazione hanno loro imposto nel passato nuove restrizioni, e più dure limitazioni, nell'interesse del piano, quando furono chiamati dal Capo per compiere il più alto dei doveri, quello di combattere per la Patria, ancora una volta hanno scritto pagine di eroismo che rimarranno nella storia.

Oggi i montanari non chiedono un premio al dovere compiuto; ma solo il riconoscimento di non essere stati secondi ad alcuno nel seguire il comandamento del

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Duce: « credere, obbedire, combattere ». (*Vivissimi applausi*).

PAOLONI premesso di non essere tecnico, nè agricoltore, ritiene opportune alcune considerazioni marginali anzi derivate in rapporto alla chiara e aderentissima relazione del camerata Michelini. Quindi rileva come tutti gli italiani che non fanno della guerra un'occasione per arricchire o per aumentare le proprie ricchezze, o comunque per salire di quota nella scala delle distanze, abbiamo appreso con viva soddisfazione e con profonda gratitudine le enunciazioni del Duce riguardanti i prezzi, i sopraprofiti, la difesa della lira, le speculazioni assimilabili al tradimento; ed abbiamo poi anche appreso con viva soddisfazione le recenti deliberazioni del Comitato di coordinamento degli approvvigionamenti e dei prezzi.

Soprattutto intende riferirsi all'affermazione che il Regime vuole stabilizzare e, possibilmente, ridurre i prezzi.

Afferma che questo è molto importante non soltanto dal punto di vista dell'interesse dei consumatori, ma anche, o meglio soprattutto, dal punto di vista della difesa della lira.

L'agricoltura è per se stessa e per la sua produzione tra i settori importanti in rapporto agli approvvigionamenti e ai prezzi anche perchè, giustamente, è stata attribuita al Ministero dell'agricoltura la sovrintendenza per quasi tutto quanto riguarda l'alimentazione.

Le dichiarazioni del Ministro sulla saldatura dei prodotti cerealicoli sono molto tranquillanti. Osserva che se la disciplina e il miglioramento delle colture, e la vigilanza del conferimento agli ammassi, avessero potuto essere fin da principio regolate vigorosamente, le difficoltà oggi sarebbero state minori, ma si può aver fiducia che il Ministero dell'agricoltura curerà particolarmente questa organizzazione. Poichè una deliberazione recente ha ridotto l'assegnazione di grano alle famiglie degli agricoltori non coltivatori, si dichiara convinto che quei proprietari non coltivatori, i quali si trovano in condizione di poterlo fare, rinuncierebbero patriotticamente al privilegio, e ritirerebbero invece la tessera di razionamento come tutti gli altri cittadini, soltanto, se lo si chiedesse loro.... (*Commenti*).

Prosegue rilevando che altri prodotti molto importanti per l'alimentazione, come patate e legumi, pure soggetti al razionamento, esigono una disciplina molto severa, perchè mentre la misura di razione individuale disponibile con le tessere è modesta, nel

mercato clandestino si trova modo di aumentarle a patto di pagare prezzi elevatissimi.

CENCELLI. Ma sono gli agricoltori o sono i commercianti che li danno?

PAOLONI risponde che non fa una questione speciale per gli agricoltori, poichè la questione dei prezzi si può fare per tre rami di attività: agricoltura, commercio ed industria; ma oggi si discute il bilancio della agricoltura. Prosegue affermando che bisogna diffidare di una certa propaganda contro gli ammassi. Difetti di organizzazione degli ammassi, come ne ha segnalati il camerata Baraldi, dipendono in parte dalla natura e struttura burocratica iniziale....

PAVONCELLI ....e molto dalle difficoltà e dalla complessità del problema....

PAOLONI ....e un po' dalle difficoltà e dalla complessità del problema. Però questa propaganda proviene spesso da speculatori che hanno veduto mancare alle loro esercitazioni un campo di azione molto profittevole. Certo, si può migliorare l'organizzazione; si può sburocratizzarla alquanto, si può anche servirsi per la sua maggiore agilità di quella che era l'organizzazione direi quasi capillare degli incettatori e degli speculatori, la quale facilmente raggiungeva le piccole quantità frazionate quasi di campo in campo. Ma senza gli ammassi, i prodotti lasciati in balia delle speculazioni e degli imboscamenti sarebbero saliti a prezzi assolutamente proibitivi, ed allora per le necessità della guerra, e dell'alimentazione della popolazione, sarebbero state necessarie le requisizioni *manu militari*.

Aggiunge che in fondo l'ammasso, allorchè venga vigilato e tecnicamente organizzato nel miglior modo possibile, tutela produttori e consumatori contro le speculazioni strozzinesche in danno degli uni e degli altri; non solo, ma rende possibile allo Stato la valutazione delle disponibilità per gli approvvigionamenti.

A proposito di mercato clandestino a prezzo esorbitante osserva che un po' di accaparramento nelle campagne viene fatto da privati abitanti nelle città.

ORSOLINI CENCELLI. Ma da parte dei piccoli proprietari, non dei grandi proprietari.

PAOLONI continua osservando che sul prezzo legale del prodotto conferito all'ammasso si manifesta la tendenza a chiedere allo Stato maggiori sacrifici per compensazioni di differenze, dal punto di vista del prezzo cui si arriverebbe col mercato libero o cui si arriva nel mercato clandestino; perciò bisogna anche in agricoltura, come ci si pro-

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

pone di fare per l'industria, basare il prezzo su una valutazione approssimativa del costo di produzione.

Bisognerebbe esaminare il modo di ridurre questi costi di produzione; e comunque è necessario che la popolazione abbia cognizione di questa giustizia dei prezzi. Anche per i prezzi delle frutta e degli ortaggi la popolazione soffre un dislivello considerevole in rapporto alle possibilità medie di acquisto. A questo proposito crede ottimo il provvedimento adottato dal Comitato di approvvigionamenti e dei prezzi per disciplinare e contingentare l'industria di conservazione dei prodotti ortofrutticoli, poichè si rischiava di arrivare a questo: che, mentre non si trova il prodotto fresco al prezzo ufficiale, c'è l'invasione di scatole per avere lo stesso prodotto a un prezzo decuplicato. Un'altra osservazione, sul problema dei prodotti conservati composti, oppure dei surrogati. Questi vengono chiusi in recipienti che nessuno sa che cosa contengono, ed a costo non dichiarato, perciò variabile. Crede opportuno, come si fa per le specialità medicinali, l'obbligo di stampare all'esterno del recipiente il prezzo, esaminato dall'autorità e stabilizzato, ed anche con notizia del contenuto.

Afferma che se l'aspirazione a realizzare forti guadagni sui prodotti è spiegabile, può moderarla l'azione educativa sindacale, facendo comprendere a tutti che è puramente illusorio accumulare lirette nelle banche per effetto di sopra prezzi la cui conseguenza è di diminuirne il valore effettivo.

Passa ad altro punto di vista. Molti hanno dimenticato e molti non sanno, che cosa accadeva durante l'altra guerra. C'era meno deficienza di prodotti, e si comprende, perchè era possibile importare largamente, a credito apertissimo, i prodotti principali. Però quelle importazioni e quelle maggiori disponibilità di approvvigionamento le abbiamo pagate a peso d'oro per venti anni dopo la guerra. È anche vero e bisogna ricordare che durante l'altra guerra tutti lamentavano le complicazioni burocratiche di tutti i servizi, e le difficoltà in ogni contingenza della vita. Perciò, senza prendere questo ricordo come scusa per non correggere quello che possa essere correggibile nella situazione attuale, bisogna anche convincersi che non c'è ragione di fare della critica pessimistica, in quanto ogni guerra porta inevitabilmente delle difficoltà. Abbiamo l'impressione che stiamo superando in questo campo uno dei periodi più duri; ma, se anche tale periodo dovesse protrarsi o ripetersi è

certo che il popolo italiano resisterebbe con ostinata forza della volontà di vincere. (*Interruzioni*).

Prega di considerare e di riconoscere che non ha fatto alcuna allusione specifica a responsabilità di singole categorie, perchè ha la convinzione che se una responsabilità c'è, questa c'è per tutti ed in ogni momento, come è doveroso per ciascuno di migliorare ciò che nella situazione possa essere difettoso. Ripete d'essere convinto che il popolo italiano resisterebbe, non mollerebbe mai, con ostinata forza e volontà di vincere a qualunque costo di sacrificio e di sangue. I nemici non sanno e non comprendono quale e quanta elastica capacità di resistenza fino alla vittoria opporrà loro il popolo italiano. E questo dice non per fare della retorica, ma per profonda conoscenza del buon senso delle masse.

Afferma che la maggiore disciplina, la più rigorosa giustizia distributiva nel sacrificio, conforta certamente questa resistenza; ma aggiunge che anche di fronte a casi di ingiustizia, lo spirito del popolo italiano per la resistenza fino alla vittoria non si fiaccherebbe. Il popolo, nel suo buon senso, comprende che una quota di indisciplina e di ingiustizia, nella complicazione delle difficoltà, non si potrebbe evitare al cento per cento, nemmeno se ogni casa, ogni campo, ogni magazzino, ogni ufficio fosse vigilato da una guardia e poi dalla guardia che guarda la guardia. Il popolo stesso deve aiutare le autorità a reprimere abusi, denunciando. Il popolo sente che questo nostro è un Regime di giustizia e che, comunque, i conti si aggiusteranno dopo. Il dovere e la volontà del Regime consiste nel fare il possibile perchè la quota di indisciplina o di ingiustizia sia ridotta al minimo. E di questo si può essere pienamente fiduciosi, non solo per lo spirito di equità sociale che anima la nostra Rivoluzione e per il proposito di difendere la lira — soprattutto ai fini del nostro dopoguerra imperiale — ma anche per rendere meno drastica, dopo la vittoria, la revisione dei conti e delle differenze. (*Vivi applausi*).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE  
DE FRANCISCI

LANTINI esprime anzitutto il più vivo compiacimento per il serio indirizzo seguito dal Ministro dell'agricoltura Pareschi che ha dato al Paese la sensazione che vi sia una volontà ed una competenza aderente alla realtà nell'azione del Ministro dell'agricol-

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

tura. (*Applausi*). Questa competenza viene al camerata Pareschi dalla sua esperienza diretta e vissuta nel pieno dei congegni sindacali ed economici, dai quali vengono gli incitamenti e i freni della pratica e della realtà.

Rileva l'importanza della riforma dei Consorzi dei produttori operata col recente provvedimento sulla riforma degli Enti economici dell'agricoltura. Ricorda che l'agricoltura si era trovata intralciata e oppressa sotto il peso di tre organizzazioni, le quali erano tutte e tre sospinte da un continuo accrescimento di oneri, di vigilanza e, soprattutto di pesi; ossia: i Consorzi agrari, le Associazioni sindacali, riassunte dalla Confederazione degli agricoltori, ed ultima, ma non la minore come estensione, la Federazione nazionale dei Consorzi dell'agricoltura e delle sezioni provinciali, con i relativi settori e sezioni per prodotti.

Mette specialmente in rilievo l'importanza della nuova legge che pone un fermo all'accrescimento dello sviluppo burocratico di certe eccessive manie controllistiche e regolatrici, che finiscono per immobilizzare l'uomo, vera materia prima di ogni attività produttiva. L'uomo, per vivere, per lavorare, per la sua attività, nelle città, nelle regioni, nello Stato, nel campo internazionale deve potersi muovere, deve potere agire. Questo risponde alle leggi della fisiologia ed anche, se così può dirsi, della fisiologia morale, cioè alle leggi della personalità. Colla nuova legge si rimette in valore l'organizzazione sindacale. Ricorda che è dal 1925 che è stata creata ufficialmente una grande organizzazione sindacale. Si è sempre detto che le organizzazioni sindacali si devono occupare dei rapporti sociali e devono nella loro quotidiana evoluzione estendersi ai rapporti economici. Ma ad un certo momento, l'organizzazione sindacale dell'agricoltura è stata come impedita, mortificata nei rapporti sociali ed allontanata dai rapporti economici. E questo ha portato ad alterare un poco lo spirito dell'organizzazione sindacale, perchè non basta fare soltanto dei contratti collettivi di lavoro, specialmente quando entrati in un periodo straordinario, in cui la tecnica sindacale non si può svolgere con tutto lo spiegamento che si vorrebbe, il personale dirigente e funzionale è sospinto ancora più verso l'azione tecnica dell'agricoltura con viva la nostalgia dell'azione economica. Osserva con compiacimento che sembra che ora maturi, dopo la lunga esperienza passata, il ritorno all'indirizzio che riconosce una sfera più ampia e una

maggiore competenza e responsabilità dell'organizzazione sindacale.

MICHELINI DI SAN MARTINO, *Relatore*, dichiara di essere perfettamente d'accordo col camerata Lantini sulla assoluta opportunità del potenziamento dell'organizzazione sindacale. Infatti, nella sua relazione ha affermato:

« Tutto deve convergere nel sindacato, cervello politico delle categorie rappresentate, punto di confluenza della vita rurale ».

LANTINI non crede, però, che basti l'organizzazione sindacale e la sua opera, ma occorre che accanto ad essa sia attiva l'opera delle Corporazioni; e sarebbe stato desiderabile che nella nuova legge sul riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura si fosse ad esse fatto qualche riferimento, e ciò specialmente negli articoli 8 e 10 nei quali sono pure enumerati dei compiti di grande importanza.

Non intende, con ciò, fare un rilievo al Ministro dell'agricoltura, di cui loda l'arditezza e la lealtà nell'avere impostato e risolto decisamente un problema che stava stancando e disorientando molti, in questo momento in cui tutte le difficoltà economiche vengono a galla, non soltanto le difficoltà concrete, ma anche quelle psicologiche, le difficoltà del consumatore che è ossessionato dal non trovare, e le difficoltà del produttore che è ossessionato dal non vendere.

Raccomanda in ogni modo che le Corporazioni dell'agricoltura siano chiamate a lavorare attivamente: senza di ciò esse perderebbero ogni valore e vitalità.

Tiene poi a riaffermare un altro principio: bisogna resistere alle suggestioni ed alle pressioni calcolate, ma impercettibili e continue della burocrazia; si fa ricorso alle competenze, ma attraverso l'esasperazione delle competenze, si perde la nozione vera e viva della solidarietà. (*Vivi applausi*).

La fine della guerra porterà ad un rinnovamento della società, ma non ci si deve illudere che si possa tornare indietro. Hanno sbagliato coloro che nel 1919 hanno pensato di poter ritornare al 1914; ora non si può pensare che si ritornerà al 1939 od anche a poco dopo il 1919 stesso! Bisognerà scegliere tra il corporativismo ed il comunismo. Ma il comunismo non si può realizzare perchè è una formula troppo semplice di fronte alla vita che è troppo complessa; il comunismo quando si organizza schiaccia gli uomini, li maciulla, li trasforma in un complesso di automi.

Invece, la Rivoluzione fascista ha voluto salvare l'uomo, ristabilire la coscienza della

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

personalità nell'uomo; e ciò ha potuto ottenere mettendo e considerando l'uomo nel suo ambiente di mestiere, di lavoro, di territorio, col riconoscimento del sindacato, e poi portandolo, attraverso una cerchia intermedia, sempre nel suo ambiente, nel suo mestiere, nel suo interesse, al centro della vita nazionale, cioè nello Stato, come sindacato nazionale, come Corporazione. Si è cercato di far questo in tutti i campi dell'attività, ma particolarmente nell'agricoltura, e ora non si deve fare un passo indietro.

Conclude esprimendo l'augurio e la speranza che il Ministro Pareschi voglia dimostrarsi nella sua azione quotidiana e nella sua responsabilità ministeriale un buono e sincero corporativista, quale effettivamente egli è. (*Applausi*).

ALLEGRENI osserva che i rilievi del camerata Baraldi riguardanti il funzionamento degli ammassi potrebbero indurre ad una errata valutazione di questo organismo che ha dato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste un ausilio validissimo nella sua fatica per quel che riguarda l'alimentazione del Paese.

Inconvenienti possono esservene stati, ma non si deve generalizzare, e bisogna tener conto della difficoltà e della complessità dei compiti che gli ammassi sono chiamati ad assolvere. Così, se vi sono state manchevolezze da parte di alcuni agricoltori, non è giusto coinvolgere in un giudizio di biasimo tutta la categoria degli agricoltori che dà prova di comprensione dei suoi doveri in questo difficile momento, e che, più di qualsiasi altra categoria, vincolata da disposizioni numerosissime, controllata e costretta in ogni forma, è degna, nel suo insieme, della massima lode. (*Applausi*).

Aggiunge che il camerata Baraldi, che è anche presidente di una sezione della cerealicoltura di una delle più importanti provincie, avrebbe potuto rimuovere molti degli inconvenienti segnalati, notificandoli tempestivamente ai suoi superiori organi.

Certo esiste in tutti noi e nei nostri organismi, il desiderio di perfezionamento. Non vuole disconoscere che vi possano essere manchevolezze, ma lo spirito critico rivolto al conseguimento di un miglioramento deve anche essere spirito di collaborazione, altrimenti si ridurrebbe ad un arido apporto per la soluzione dei problemi.

Si è anche accennato che lo Stato avrebbe potuto fare la requisizione qualora gli ammassi non avessero funzionato. Non crede che questa soluzione avrebbe potuto dare risultati migliori.

Conclude affermando che si deve, comunque, correggere l'impressione che può essere rimasta in lui, e forse anche nella Camera, conseguente alle parole del Consigliere nazionale Baraldi, che gli organismi preposti agli ammassi siano permeati di manchevolezze e disonestà. (*Applausi*).

FRATTARI osserva che in questa sede e anche fuori da un certo tempo a questa parte, non si fanno che appuntare critiche sulla istituzione e sul funzionamento degli ammassi. Ora è bene rilevare che l'ammasso, sorto per volontà precisa degli agricoltori per la difesa del prezzo del prodotto, si è trasformato, nel frattempo, in un mezzo molto efficiente per raccogliere le derrate necessarie alla Nazione in guerra, a prezzi fissati dal Governo, che sono rispettati al cento per cento. L'ammasso costituisce quindi una regola, tassativamente applicata, che ha per base la disciplina effettiva degli agricoltori italiani per la gran parte dei prodotti agricoli.

È vero che vi sono alcuni prodotti agricoli che non sono soggetti a nessuna disciplina, ma è anche altrettanto vero che la grande massa dei prodotti agricoli, cioè oltre i tre quarti, è vincolata attraverso un regime di prezzi, spesso al di sotto dei costi di produzione, che sono rispettati integralmente. (*Applausi*).

È vero che vi è qualche agricoltore che non aveva o non ha ancora consegnato tutto il grano eccedente il fabbisogno concessogli, ma bisogna pure riconoscere che gli ammassi dei cereali hanno dato ottimi risultati: circa 50 milioni di quintali di cereali sono stati conferiti dagli agricoltori. Non solo, ma per reprimere la indisciplina dei produttori agricoli, la organizzazione sindacale degli agricoltori si è assunta la responsabilità di un controllo effettivo che ha avuto soltanto una critica: di essere stato troppo rigido in confronto ai produttori. (*Applausi*).

Questo bisogna onestamente riconoscerlo!

Per quanto si riferisce ai prezzi, gli agricoltori, in sede di Consiglio nazionale della loro Confederazione, che si è riunito alcuni giorni fa, hanno espresso chiaramente il loro pensiero. Aderiscono al cento per cento alla limpida linea segnata dal Duce, per la difesa della moneta e del risparmio, in quanto questa linea rappresenta il solo mezzo che salva il Paese dal disastro economico e finanziario.

Gli agricoltori mentre confermano questo loro fermo proposito, suggeriscono anche la opportunità di rivedere le situazioni dei prezzi dei settori produttivi non agri-

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

coli. Al momento in cui il Duce ha parlato ai dirigenti delle Banche popolari è interessante esaminare il rapporto che esisteva tra i diversi prezzi dei prodotti agricoli e tra i prezzi dei prodotti agricoli e dei prodotti industriali e dei servizi offerti all'agricoltura.

Il primo esame, cioè dei prodotti agricoli, non è suggerito soltanto da ragioni di equità, ma soprattutto dalla necessità che i prezzi dei prodotti agricoli abbiano quell'armonia necessaria senza della quale la disciplina, della quale ha assoluto bisogno il Ministero dell'agricoltura per i problemi relativi alla alimentazione, costituirebbe una soluzione irraggiungibile. I decreti dei Prefetti saranno poco efficienti se l'agricoltore non è tenuto nella indifferenza economica a coltivare questa o quella coltura. Quindi armonia dei diversi prezzi dei prodotti agricoli, se si vuole realizzare interamente il programma alimentare della Nazione in guerra. (*Applausi*).

Ma bisogna esaminare anche il rapporto fra i prezzi dei prodotti agricoli ed i prezzi dei prodotti non agricoli e dei servizi offerti all'agricoltura; esaminare, cioè, quale era il loro rapporto al momento in cui si è fatto il fermo ai prezzi.

Fa presente che da uno studio sufficientemente preciso gli è risultato che esiste uno squilibrio notevole; e ciò non deve meravigliare poichè seguiamo un periodo di guerra europea di oltre due anni e mezzo. Questo studio fa riferimento ad un anno di grande equilibrio economico, riconosciuto un po' da tutti gli studiosi, che è l'anno 1929, che segue al periodo di crisi conseguente alla rivalutazione della moneta e che precede l'altro periodo di crisi che fa capo al 1934.

Facendo dunque riferimento al 1929, la situazione dei prezzi all'aprile del 1942 mostra un aumento del 60 per cento per i prezzi dei prodotti agricoli, ed un aumento del 94,30 per cento dei prezzi dei prodotti industriali. Squilibrio questo che è spiegato anche dal fatto che la disciplina dei prodotti agricoli è effettiva e non formale e precede anche l'inizio della guerra.

È poi da aggiungere qualche considerazione che si riferisce alla qualità dei prodotti, che non può non avere una certa influenza nella determinazione dei costi di produzione. Mentre per i prodotti agricoli la qualità si mantiene inalterata, la qualità dei prodotti offerti dall'industria all'agricoltura (anticrittogamici, mangimi, macchine, ecc.) peggiora ogni giorno. Non per causa dipendenti dalla volontà degli industriali, ma per circostanze di forza maggiore che bisogna riconoscere.

In materia di prezzi qual'è dunque la soluzione da adottare?

Gli agricoltori non domandano aumenti di prezzi. Gli agricoltori domandano soltanto che l'equilibrio sia ristabilito abbassando i prezzi dei prodotti industriali e dei servizi offerti all'agricoltura. (*Applausi*). Riduzione questa che andrebbe anche incontro alle esigenze legittime dei consumatori.

Secondo qualcuno vi sarebbe una questione da risolvere e cioè se convenga adottare l'ammasso fisico, oppure quello giuridico.

La questione in verità non esiste, perchè se si vuole avere il prodotto realmente disponibile non c'è che l'ammasso fisico. L'ammasso giuridico da adottarsi in sostituzione di quello fisico, per esempio nel campo dei cereali, comprometterebbe seriamente la possibilità di disporre realmente dei cereali. Bisogna mantenere l'ammasso fisico senza di che non sarebbe possibile l'effettiva disciplina che noi vogliamo raggiungere.

Il camerata Paoloni ha accennato alla possibilità che gli agricoltori rinuncino al privilegio di avere le loro quote di grano per fabbisogno familiare, che com'è noto sono state recentemente diminuite da 2 quintali ad 1,75 e 1,50. Ma questo desiderio del camerata Paoloni non è realizzabile. La quota suddetta non è un privilegio per l'agricoltore, ma una assoluta necessità.

Il camerata Paoloni forse non sa che vi sono molte zone agricole del nostro Paese dove l'agricoltore ed anche il lavoratore agricolo non possono abitare nell'azienda. L'agricoltore abita in questi casi nel centro urbano più vicino e se ne parte di buon'ora ogni mattina, quando i negozi dei fornai sono chiusi. Ed allora come può l'agricoltore usare la tessera del pane che, secondo il camerata Paoloni, dovrebbe domandare in sostituzione della quota? E questo avviene in molte provincie dell'Italia, sia meridionale che centrale e settentrionale dove vi sono vaste zone di bonifica prive di costruzioni rurali.

Per questi motivi, in sede opportuna, si è chiesto che agli agricoltori sia assegnato il quantitativo che risponde a necessità evidenti, mentre la stessa richiesta non è stata presentata per i proprietari con beni affittati che abitano nelle città e che quindi non hanno queste necessità direttamente legate alla conduzione delle aziende agrarie.

Il camerata Sertoli ha proposto la costituzione di un comitato per la montagna ed ha fatto accenno ad un ente.

SERTOLI osserva di non voler proporre nessun Ente.

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

FRATTARI prende atto con piacere che il camerata Sertoli non ha chiesto la costituzione di alcun ente.

Il camerata Baraldi ha parlato della organizzazione e del funzionamento degli ammassi ed ha messo il dito sopra una piaga che non è solo degli ammassi, ma anche di altre attività.

Purtroppo quello che ha detto Baraldi è vero, ma questa non è un'accusa; è invece una difesa per gli ammassi perchè rappresenta un'altra difficoltà che i dirigenti agricoli hanno dovuto superare per realizzare di fatto questa disciplina che rende grandi servizi alla Nazione in guerra. (*Applausi*).

MOLFINO osserva che gli argomenti trattati hanno un'importanza e un'ampiezza che va al di là del settore agricolo per investire i problemi dell'economia e dell'approvvigionamento della Nazione.

In materia di ammassi e di prezzi desidera fare alcune dichiarazioni a conferma di quanto hanno detto gli altri camerati che hanno preso precedentemente la parola e per precisare la solidarietà di altre categorie, quale ad esempio quella dei commercianti, con la categoria degli agricoltori cui è stata affidata la difficile funzione della disciplina dell'ammasso.

L'autodisciplina di categoria ha egregiamente funzionato nonostante alle organizzazioni sindacali siano dati ben limitati poteri e nessuna sanzione.

Gli ammassi rappresentano una manifestazione dell'autodisciplina di categoria e attraverso l'ammasso degli agricoltori, il Consorzio degli industriali o altri enti del commercio, si è garantito il rispetto dei prezzi.

Si dichiara d'accordo con il camerata Allegreni nel senso che non bisogna generalizzare e dipingere a fosche tinte gli inevitabili inconvenienti che possono essersi verificati in un quadro così vasto e complesso quale è quello degli ammassi che raccoglie decine di milioni di quintali di prodotti; così come non bisogna generalizzare le infrazioni di qualche agricoltore, dimenticando il comportamento di tutta la massa degli agricoltori stessi. Il vizio di generalizzare gli episodi causa spesso erronee interpretazioni e conseguenti provvedimenti; e si confonde qualche volta la disciplina passibile di sanzioni penali con tutto un sistema e un'organizzazione.

L'ammasso è una forma di autodisciplina di categoria affidata all'organizzazione degli agricoltori. È opportuno che si utilizzi la eventuale, se necessaria, collaborazione di

quelle attrezzature industriali e commerciali che è bene l'organizzazione ammassatoria abbia a propria disposizione per poter meglio disporre la buona conservazione e distribuzione del prodotto ammassato.

Sul tema degli ammassi il camerata Frattari ha dichiarato che non vi può essere che un solo ammasso, quello fisico. Ma se è opportuno l'ammasso fisico in certi settori ove il prodotto è facilmente conservabile, non altrettanto può dirsi per gli ammassi dei prodotti deperibili. Bisogna, quindi, in questi casi fare molta attenzione, e giudicare se non sia più opportuno, invece del vero e proprio ammasso fisico che raccoglie il prodotto degli agricoltori e lo immagazzina per poi distribuirlo, attuare la diretta distribuzione dall'ammasso ai centri di consumo attraverso l'organizzazione di categoria che si valga di aziende selezionate e opportunamente scelte e designate, con eventuale pagamento di cauzione e con l'offerta di tutte le necessarie garanzie.

Se per i prodotti deperibili si attuasse l'ammasso fisico avverrebbe che, mentre si attende l'ordine di spedizione del prodotto in una determinata provincia, il prodotto deperisce o prende altra strada. Non si potrebbe, ad esempio, fare l'ammasso delle nespole che non hanno una lunga conservabilità perchè, affidando ad un ente l'incarico di raccoglierle e ammassarle, l'ente, effettuato l'ammasso, comunicherà i dati di raccolta alla propria organizzazione provinciale superiore, questa a quella nazionale. A sua volta il settore nazionale comunicherà i dati di raccolta al Ministero dell'agricoltura, il quale sui dati forniti stabilirà i contingenti da assegnare ad ogni provincia per il consumo. Stabiliti i contingenti e i quantitativi, predisposto il piano di rifornimento, comunicato lo stesso alle sezioni provinciali dell'alimentazione in provincia, dati gli ordini per le spedizioni, il prodotto verrà spedito e distribuito.

È possibile fare questa operazione che si fa per i prodotti conservabili come il grano, il granturco e l'olio, anche per i prodotti deperibili? No, di certo.

In merito poi all'ammasso fisico, non bisogna dimenticare le difficoltà dei trasporti. In conclusione, fare l'ammasso fisico per i prodotti che si possono lungamente conservare e che si è sicuri di poter conservare con tutte le necessarie attrezzature e gli uomini capaci. Per gli altri prodotti non arrivare all'ammasso fisico ma, se vi è necessità di disciplina d'ammasso, alla forma giuridica.

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Tra i due inconvenienti, entrambi da eliminarsi, quello di un prodotto mal distribuito o di un prodotto che va a male, il pubblico si irrita meno per il primo che per il secondo.

Ripete, quindi, che per i prodotti la cui conservabilità è molto difficile, non si può attuare l'ammasso fisico, ma una manovra pronta e svelta con direttive precedenti alla raccolta e non successive, come il Ministero dell'agricoltura ha disposto per qualche prodotto, come ad esempio per le patate primaticcie.

Circa l'equilibrio dei prezzi si dichiara perfettamente d'accordo con il Relatore ed il camerata Frattari. Bisogna raggiungere l'equilibrio dei prezzi agricoli, in modo che l'agricoltore non sia spinto ad incrementare una cultura a danno di un'altra, ma spinga invece quelle culture delle quali il Paese ha maggior bisogno, sia per l'alimentazione che per la condotta della guerra.

Bisogna raggiungere l'equilibrio anche dei prezzi agricoli con quelli dei costi di produzione dei prodotti industriali che servono all'agricoltura ed agli agricoltori per la loro vita, per le loro famiglie, per i campi e per la produzione agricola. Auspica che si addivenga ad una sempre più approfondita indagine dei costi di produzione e di distribuzione con la necessaria, coraggiosa e immediata applicazione dei rilievi fatti. Affidare la determinazione dei prezzi alla discussione porta spesso ad una situazione di disagio, per cui lo stabilire i prezzi diventa quasi una forma di contrattazione in cui i due contraenti partono intenzionalmente da limiti troppo alti o troppo bassi, in quanto sanno a priori che si dovranno comunque ridurre le richieste o aumentare le concessioni. È un po' il sistema che purtroppo vige ancora nel campo fiscale. È bene ripetere che il primo orgoglio di ogni italiano, il primo atto di dovere è quello di pagare al cento per cento le tasse e le imposte, perché questo è necessario e indispensabile per la vita del Paese.

Ma spesso i contribuenti sanno che, se denunciano la verità, non sono creduti e vengono tassati o richiesti per aliquote superiori. Bisogna colpire duramente coloro i quali non dichiarano la verità, ma appare necessario, dopo un'opportuna opera educativa, mettere tutti e ciascuno nella condizione di compiere il proprio dovere e nella impossibilità di evadere la disciplina fiscale e dei prezzi.

PARESCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, ringrazia anzitutto il camerata Michelini per la chiara esauriente relazione con la quale ha accompagnato la presentazione del bilancio dell'agricoltura e delle foreste alla Camera; relazione che ha il pregio di avere toccato nel vivo i più importanti problemi affidati al Ministero di cui ha documentato l'attività che, per merito del Ministro predecessore, può ritenersi veramente encomiabile.

Dichiara di essere in grado di fornire elementi di un certo interesse su un argomento posto in rilievo dal camerata Baraldi: quello relativo ai prezzi dei terreni. Da un'indagine che egli ha fatto eseguire attraverso gli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura per rendersi conto dell'entità del fenomeno, sono venuti alla luce interessanti dati conclusivi: il capitale investito nelle compravendite di terreni negli ultimi due anni può essere calcolato in una cifra che sta fra i 2 e i 3 miliardi di lire; i prezzi sono aumentati fino al 200 per cento in confronto a quelli del periodo prebellico; il 90 per cento degli acquirenti appartiene alle categorie industriali e commerciali; il 92 per cento dei venditori alla categoria dei proprietari di terre affittate. Pone in rilievo che ciò significa come la grande massa degli agricoltori produttori abbia resistito saldamente agli allettamenti degli alti prezzi per conservare la gestione diretta delle proprie terre. (*Applausi*).

Passando a parlare degli ammassi, afferma che senza dubbio vi sono delle difficoltà e dei difetti insiti nella natura stessa di una sì complessa organizzazione la quale deve provvedere a fornire tempestivamente allo Stato quello che è necessario per l'alimentazione del Paese; difficoltà aumentate dal fatto che spesso si son dovuti andare a reperire i prodotti presso milioni di aziende senza poter disporre immediatamente del numeroso personale atto ad assolvere un tale importantissimo compito.

Deve tuttavia apertamente dichiarare, a conforto anche di quanto hanno detto il camerata Allegreni e il presidente della Confederazione degli agricoltori, che nonostante tutte le difficoltà gli ammassi hanno funzionato egregiamente e con grande utilità per l'approvvigionamento del Paese. La dispersione dei prodotti consegnati agli ammassi, specialmente di quelli cerealicoli, per causa di guasti, deterioramenti, ecc., non supera l'1 e mezzo per mille, e questo dato dimostra che anche per quanto riguarda la tecnica

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

della conservazione dei prodotti, gli ammassi hanno fatto in questi ultimi anni dei grandissimi progressi.

Al problema della sperimentazione agraria si è interessato il camerata Garoglio. Può assicurare che il problema è studiato in modo particolarissimo dal Ministero il quale vigila affinché, in tempi di scarsità di molte materie prime e dei tradizionali prodotti in uso per la difesa contro le malattie delle piante, non si speculi sulla buona fede degli agricoltori per mettere in circolazione prodotti di nessuno o scarsissimo valore effettivo, quando non dannosi. Un notevolissimo incremento la sperimentazione agraria riceverà in seguito ai nuovi compiti attribuiti agli Enti economici della agricoltura i quali, dovendo curare in particolar modo l'organizzazione, la disciplina e la tutela della produzione, dovranno trovare in una seria e bene attrezzata sperimentazione i mezzi adatti al raggiungimento dei loro scopi. Per quanto riguarda in modo particolare la Stazione sperimentale di Spalato assicura il camerata Garoglio che essa può considerarsi già una realtà; nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato difatti approvato un provvedimento di legge col quale vengono istituiti gli Ispettorati Agrari per le tre nuove provincie dalmate e un Ispettorato compartimentale con sede a Fiume.

Ai problemi della montagna si è dedicato con particolare interesse il camerata Sertoli. Ritieni di poter fare in proposito una breve dichiarazione per precisare il pensiero del Ministero: il problema della montagna, interessantissimo e di vitale importanza, non è soltanto un problema di bonifica o di idrologia ma è soprattutto un problema economico. È tenendo presenti queste caratteristiche fondamentali del problema della montagna che il Ministero dell'agricoltura procede nella preparazione delle soluzioni e delle loro pratiche attuazioni. Non ha nessuna difficoltà a che si proceda all'esame preventivo del disegno di legge, ritiene anzi che ciò sia opportuno per essere, a guerra finita, preparati e in grado di risolvere i problemi pratici che si riferiscono al settore della montagna.

Rileva che il camerata Lantini ha fatto un elogio della legge sul riordinamento degli Enti economici. È grato al camerata Lantini per questo riconoscimento dello spirito che informa tale riordinamento, spirito che il camerata Lantini ha esattamente compreso quando ha individuato in esso il ritorno inequivocabile e deciso verso l'organizzazione sindacale di categoria. Le

ragioni che hanno portato al riordinamento sono note ma la più sostanziale è che l'organizzazione sindacale con il vecchio sistema si era completamente svuotata del suo contenuto, riducendosi ad una pura e semplice organizzazione di datori di lavoro, nel senso più ristretto e si potrebbe quasi dire classista della parola. Si è voluto riportare l'organizzazione sindacale fascista alla sua funzione economica non solo per essere conseguenti con la Carta del Lavoro e con la legge del 3 aprile 1926, ma soprattutto perchè la organizzazione fascista deve sempre affermare la nettissima sua differenziazione da tutte le altre, consistente nel rappresentare totalitariamente i suoi organizzati non solo nei rapporti sociali di categoria, ma anche come elementi della produzione. (*Applausi*). Il camerata Lantini si è tuttavia lamentato di non trovare nella nuova legge nessun accenno alle Corporazioni. Non bisogna dimenticare che, provvedendo al riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari, si provvede in ultima analisi a sistemare la disciplina di una categoria. Fare entrare la Corporazione in tale riordinamento voleva dire immettere la sede superiore di appello nella prima sede, dove si discutono problemi che hanno esclusiva attinenza alla categoria stessa. A dimostrazione di come peraltro egli condivide l'opinione e la preoccupazione corporativista del camerata Lantini, comunica che i piani della produzione, i quali costituiscono il primo lavoro che gli Enti economici sono chiamati a svolgere, dopo essere stati elaborati in sede tecnica di deliberazione presso il Ministero dell'agricoltura e in sede di categoria per la esecuzione, verranno portati in discussione in tutte le Corporazioni a ciclo agricolo perchè al loro perfezionamento possano concorrere tutte le categorie che anche indirettamente vi sono interessate. (*Applausi*).

Prende lo spunto da quanto ha detto il camerata Paoloni per fare alcune dichiarazioni d'ordine generale circa l'attività svolta dal Ministero in questo momento, sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto ha attinenza alla distribuzione dei prodotti e dei generi alimentari.

L'azione del Ministero si imposta oggi sui seguenti elementi di carattere fondamentale:

1°) piani di produzione per tutte le coltivazioni, da attuarsi in relazione alle fondamentali esigenze del Paese in guerra;

2°) reperimento della massima quantità di prodotti sottoposti agli ammassi o

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

ai vincoli riducendo, attraverso un tempestivo e rigoroso controllo, le possibilità di evasione;

3<sup>o</sup>) adeguamento delle razioni dei generi tesserati e dei contingentamenti alle particolari condizioni delle varie zone del paese, con speciale riguardo ai periodi stagionali, all'età dei consumatori e alle tradizionali consuetudini alimentari delle zone stesse;

4<sup>o</sup>) assicurare la armonica circolazione dei generi non controllati per consentire un equo complemento delle razioni e dei contingentamenti;

5<sup>o</sup>) fronteggiare il problema dei prezzi garantendo una equa remunerazione ai produttori e alle categorie intermedie, e stroncando ogni manovra al rialzo destinata a creare pericolosi squilibri.

Per quanto riguarda particolarmente i piani della produzione, può dire che essi sono già stati esaminati sotto tutti gli aspetti ed entreranno in attuazione con la prossima campagna agraria. La elaborazione dei piani è stata fatta sostanzialmente con i seguenti criteri:

1<sup>o</sup>) rispondere alle necessità del Paese in materia alimentare;

2<sup>o</sup>) provocare la partecipazione delle categorie interessate al fatto produttivo con piena responsabilità attraverso le loro organizzazioni giuridicamente riconosciute;

3<sup>o</sup>) portare l'esame dei piani in sede corporativa perchè è giusto e logico che, presentati dagli agricoltori, possano essere esaminati, conosciuti e discussi anche dalle altre categorie che alla produzione agricola hanno un interesse immediato o indiretto. Circa l'attuazione pratica dei piani della produzione, due sono gli strumenti di ordine fondamentale da manovrare: il primo è quello del prezzo. A tal proposito dichiara che soltanto attraverso una perequazione dei prezzi che possa rendere indifferente all'agricoltore l'adozione di una coltivazione o dell'altra, si potrà agevolmente attuare la disciplina della produzione. Il secondo strumento da manovrare consiste nell'affidare alla organizzazione economica di categoria la integrale responsabilità dell'attuazione pratica dei piani di produzione.

A questo punto il Ministro illustra i risultati di un primo parziale esperimento di disciplina della produzione eseguito nel campo della bieticoltura. In seguito alle difficoltà che l'Associazione dei bieticoltori trovava nel raggiungere, con la sola propaganda e malgrado la soddisfazione di tutte le richieste

dei coltivatori avvenuta per personale decisione del Duce, l'ettarato stabilito per gli investimenti a bietole da zucchero nell'attuale annata, ettarato non inferiore ai 150 mila ettari, è stato deciso un provvedimento legislativo che affida ai Prefetti la facoltà di rendere obbligatorie alcune colture, quella bieticola per esempio, in base ai piani apprestati, provincia per provincia, dalle organizzazioni di categoria competenti.

Il risultato di tale intervento legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 marzo, è stato che già il 26 marzo i Prefetti avevano emesso, d'accordo con l'Associazione, i relativi decreti di obbligatorietà. E mentre prima di tali decreti la superficie investita non superava i 95 mila ettari, oggi essa raggiunge i 150 mila ettari effettivi; nè risulta che ci sia nessuna rimostranza da parte degli agricoltori. Questo significa che il sistema di abbinare l'autorità dello Stato con la responsabilità della categoria corrisponde effettivamente alle attuali esigenze.

MOLFINO. Questa è una soluzione fascista.

PARESCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, fa presente che per il reperimento dei prodotti sottoposti ad ammasso, elemento fondamentale per l'attività del Ministero della agricoltura in materia di alimentazione, oltre ad impegnare integralmente la responsabilità delle categorie produttrici, ha indirizzato la propria direttiva ad agganciare fra loro le categorie produttrici e quelle distributrici allo scopo di evitare che, soprattutto in questo momento, potessero crearsi dispersioni di mezzi e di energie utili. Il sistema migliore è quello di disciplinare la produzione in modo da poter consentire all'organizzazione economica di categoria e, al di sopra di questa, al Ministero dell'agricoltura il reperimento delle massime quantità di prodotti da conferire agli ammassi senza arrivare all'applicazione di azioni drastiche che a lungo andare finiscono con lo stancare il processo produttivo.

Nel campo cerealicolo si è inquadrato il problema su due elementi di carattere fondamentale; cioè su un elemento di partenza e su uno di arrivo. In partenza si è introdotto nel sistema ammassatorio il vincolo giuridico e totalitario di tutto il prodotto, vincolo che mette lo Stato nella condizione di intervenire, immediatamente dopo la raccolta, a reprimere eventuali abusi ed evasioni. In base alla legislazione precedente l'intervento dello Stato con provvedimenti di carattere coercitivo poteva determinarsi soltanto quando l'am-

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

masso era giuridicamente chiuso il che, praticamente, non è, quest'anno, ancora avvenuto giacchè giornalmente affluiscono agli ammassi partite di grano. Col nuovo vincolo il prodotto è bloccato immediatamente dopo la raccolta, ciò che costituisce un perfezionamento assai importante di tutto il sistema degli ammassi. E inoltre da rilevare che si è messa in efficienza soprattutto la responsabilità morale e giuridica del conduttore, il quale è responsabile della denuncia di tutto il grano prodotto nella sua azienda, sia che questo grano spetti totalmente a lui, sia che spetti in parte al mezzadro, al compartecipante, al colono, ecc.

Altro elemento importantissimo per la disciplina totalitaria degli ammassi cerealicoli, è quello che riguarda il controllo della macinazione. Si è difatti accertato che una delle fonti più gravi di evasione funzionava attraverso l'attività molitoria e soprattutto attraverso i molini artigiani che per il loro numero — più di 24 mila — e per la loro dislocazione non potevano essere sottoposti ad una sorveglianza completa. Per rimediare a questo, che è sempre stato uno dei « talloni di Achille » della disciplina cerealicola, si è disposto un piano organico, nel quale tutta l'attività molitoria viene ad essere inquadrata. Per quel che riguarda i molini industriali si è deciso di eliminare i molini che restano fuori da un *hinterland* utile, sia per l'affluenza dei cereali da macinare, sia per la distribuzione delle farine alle zone di consumo. Per i molini artigiani è stato altresì deciso che quelli i quali funzionano nell'*hinterland* utile dei molini industriali in attività siano assorbiti da questi; che siano soppressi i molini artigiani i quali non risultino utili; e ciò, oltre che per evitare le evasioni, anche per porre rimedio al danno enorme che l'attività di questi mulini costituisce per il complesso delle disponibilità alimentari, dato che la loro resa è attualmente di molto inferiore a quella dei molini industriali. Si è deciso infine che i molini artigiani, il cui funzionamento sia riconosciuto utile, soprattutto per facilitare ai produttori la vicinanza del luogo di macinazione, siano sottoposti a turni per concentrare su quelli alternativamente funzionanti la necessaria sorveglianza.

Con la istituzione poi di una bolletta di macinazione che sarà, si può dire, la carta di identità del produttore agricolo, si giungerà di fatto a bloccare e distinguere nettamente il tesseramento di coloro che hanno diritto alla razione di pane confezionato e di coloro che hanno diritto alla razione in na-

tura. Il numero complessivo delle tessere e delle carte di macinazione non dovrà essere, per nessun motivo, superiore al numero degli abitanti in ogni comune d'Italia. Sarà in tal modo tolta di mezzo quella pletera di tessere per il pane e per la pasta che ha portato ad uno sfasamento preoccupante nei consumi, aumentando artificiosamente di milioni di unità il numero dei tesserati.

Naturalmente è stata stabilita una adeguata disciplina anche per le operazioni di trebbiatura. L'importanza di questo stadio del ciclo di raccolta del grano è dimostrata dal fatto che si tratta di controllare l'operato di ben 33.500 coppie trebbianti. Nella impossibilità pratica di trovare 33.500 individui tecnicamente e moralmente capaci di esercitare un permanente controllo sul funzionamento di ogni coppia trebbiante, e di fronte alla necessità di attuare comunque un controllo serio anche se non estremamente dettagliato, sono stati adottati alcuni provvedimenti di notevole importanza. Anzitutto sono stati costituiti i Consorzi obbligatori fra trebbiatori. Questi non si abbineranno più, come avveniva di consuetudine, con le singole aziende produttrici, ma seguiranno itinerari prestabiliti dalla organizzazione economica competente. Tali itinerari risponderanno alla necessità sia di avere rapidamente il prodotto a disposizione, sia di attuare una equa distribuzione del lavoro. Si è adottato anche il provvedimento della precettazione dei trebbiatori, i quali restano così vincolati alla responsabilità militare non solo per la buona condotta delle operazioni di trebbiatura ma anche per l'esercizio delle denunce del prodotto e per il controllo relativo. Gravi sono le pene previste per il conduttore della macchina che si renda inadempiente ai doveri del suo compito; ma gravi sono anche le pene previste per il proprietario della coppia trebbiante perchè si arriva fino alla confisca integrale della coppia stessa. Infine, attraverso ispezioni e controlli volanti e saltuari si conta di poter raggiungere anche nel campo della trebbiatura una piena disciplina.

Questa serie di provvedimenti, che inquadrano l'organizzazione della raccolta cerealicola, dalla mietitura alla consegna agli ammassi, si ispira essenzialmente ad un criterio di sana praticità. Anche nella preparazione di tali provvedimenti egli si è preoccupato di non uscire dalla strada maestra del corporativismo fascista e di far giocare, in tutte le attrezzature e le funzioni predisposte, la responsabilità integrale delle categorie.

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Per quanto si riferisce alla distribuzione di quei prodotti che, non potendo essere facilmente ammassati, non possono essere generalmente distribuiti fra tutti i consumatori in razioni uguali, dichiara che gli esperimenti fatti in passato per consentire al produttore di potersi garantire il pagamento effettivo del prezzo stabilito, e nel tempo stesso consentire al Ministero dell'agricoltura di potere attuare una tempestiva e regolare distribuzione, non hanno generalmente portato a risultati positivi. Crede che il difetto originario stia nel fatto che non si sia voluto finora riconoscere la necessità di affidare la responsabilità di eseguire gli ordini del Ministero a coloro i quali abbiano le reali capacità e le attrezzature per potere utilmente agire.

Nell'esame fatto in questi giorni della situazione di un settore di vitale importanza quale è quello dei prodotti ortofrutticoli è sorto il quesito sulla opportunità, autorevolmente prospettata da varie parti, di arrivare addirittura a delle gestioni statali. Di fronte a tale quesito egli si è prospettato l'altro quesito se non fosse cioè più opportuno affidarsi, anche in questo delicato settore, alla responsabilità delle categorie interessate. Si è deciso per questa seconda soluzione perchè sicuro che, se le categorie lo vorranno, si potrà avere la dimostrazione pratica delle enormi possibilità che si hanno quando si abbandonano i pregiudizi di classe per tener presenti soltanto gli interessi generali del paese.

Il Ministero, tenendo presente questa direttiva, si è studiato di introdurre vari perfezionamenti nel sistema di distribuzione dei generi alimentari. Uno di tali perfezionamenti è quello che consiste nell'avere affidato all'organizzazione dei commercianti l'integrale responsabilità della distribuzione in tutte le provincie. L'unificazione dei servizi di distribuzione presso l'Unione dei commercianti ha dato notevoli risultati positivi consentendo in tre mesi di ridurre le deficienze del servizio dall'80 per cento ad appena il 20 per cento.

Un'altra preoccupazione che il Ministero tiene in primo piano è quella che concerne la necessità di far fronte alle esigenze delle varie provincie. La direttiva a tale riguardo è quella di affidare al Prefetto, che di ogni provincia è la espressione responsabile, tutti i servizi della distribuzione nell'ambito provinciale arrivando fino a manovrare quella leva importantissima che è il comune; bisogna difatti avere la possibilità di arrivare fino alla periferia, di dare cioè alla organiz-

zazione della distribuzione una struttura capillare per potere avvicinare più che possibile i prodotti al consumo.

Nell'impostare questi problemi importantissimi e delicati, che richiedono non solo molto senso di responsabilità, ma anche molta energia in quanto si tratta spesso di incidere su tradizioni radicate e su fortissimi interessi preconstituiti, egli si è prefissa una via dalla quale non intende allontanarsi per nessun motivo, in quanto tale via è tracciata e trova la sua origine e il suo orientamento su precise direttive del Duce che danno la possibilità di servire, scevri da ogni preconcetto, le esigenze della Nazione in guerra.

La via tracciata è questa: le merci, una volta praticamente identificate, devono circolare rapidissimamente dopo avere assicurato il minimo fabbisogno delle provincie di produzione. Queste non devono essere consentite dal fatto stesso di essere provincie produttrici: devono anzi adoperarsi perchè le provincie non produttrici possano essere rifornite sempre più regolarmente e rapidamente. D'altra parte le provincie deficitarie, soprattutto i grandi centri di consumo, non devono turbare con iniziative di carattere particolare quelli che sono i piani di distribuzione che il Ministero dell'agricoltura tenta di raggiungere. Nessuna iniziativa locale deve pertanto essere consentita se non approvata, con autorizzazione specifica, dal Ministero responsabile.

Tutto ciò offre un quadro abbastanza completo dell'azione che il Ministero deve svolgere nel campo della produzione ed in quello della distribuzione. In questo quadro risulta che l'azione del Ministero è imperniata sulla collaborazione effettiva, integrale delle organizzazioni di categoria. Non c'è nessuna via intermedia da adottare: o la categoria è in grado di rispondere, o altrimenti bisogna statizzare tanto il processo produttivo quanto il processo distributivo. Egli è convinto che la categoria è in grado di rispondere, come è convinto che la via di mezzo, nel dilemma sopra impostato, sarebbe deleteria. (*Vive approvazioni*).

Agli agricoltori che in questi tempi duri hanno aderito e aderiscono con esemplare disciplina alle direttive del Ministero, tenendo saldamente le loro posizioni e dimostrandosi all'altezza dei compiti ad essi assegnati, dà atto della disciplina in ogni circostanza dimostrata non solo come datori di lavoro, ma anche e soprattutto come produt-

tori. Da altresì atto ai camerati del commercio e dell'industria della collaborazione che essi hanno prestato e prestano al Ministero, con vivo senso di responsabilità, onde facilitare il compito di questa rielaborazione di metodi e di sistemi fatta alla luce delle esperienze vissute.

Si dichiara d'accordo con il camerata Lantini nel ritenere che queste affermazioni che noi andiamo continuamente facendo, non sono volte soltanto a far fronte a delle esigenze particolari della guerra, ma sono soprattutto destinate a costituire la piattaforma sulla quale dovremo impostare la nostra azione del dopoguerra, quando cioè ci dovremo battere in campo internazionale, e presentarci quindi con la nostra potenza economica fusa in un blocco unitario di mezzi e di volontà.

Indubbiamente non è sempre facile poter far coincidere esattamente l'interesse specifico di una categoria con l'interesse generale dello Stato, specialmente in tempo di guerra. C'è tuttavia un terreno sul quale tutti dobbiamo essere d'accordo ed è il terreno che costituisce il baluardo insormontabile della difesa della moneta che il Duce ha messo sul pennone più alto della bandiera del Regime. Su quel terreno, in fatto di prezzi, gli agri-

coltori hanno già chiaramente affermato di non chiedere degli aumenti che non siano esattamente giustificati da effettivi aumenti di costo di produzione. L'impostazione data dagli agricoltori è degna di alta lode, ed egli è convinto che su tale impostazione potranno innestarsi benissimo e senza frizioni gli interessi di altre categorie.

Concludendo, afferma che il Ministero sa di poter contare sulla collaborazione degli agricoltori per quanto riguarda la soluzione dei problemi della produzione. Esso ha la coscienza di operare su una strada chiara, precisa, senza svolte e senza tortuosità: la strada che il Duce ha tracciato in maniera inequivocabile, percorrendo la quale si è certi di recare il proprio, sicuro, se pur modesto, contributo alla vittoria della Patria. *(Vivissimi generali applausi).*

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Pone in discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

*(Si approvano tutti i capitoli e gli articoli).*

Dichiara approvato il disegno di legge. *(Vedi Allegato).*

L'adunanza termina alle 12.45.

**ALLEGATO**

**TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO**

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1942-XX al 30 giugno 1943-XXI. (1771)**

**ART. 1.**

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1942-XX al 30 giugno 1943-XXI, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**ART. 2.**

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1942-XX, al 30 giugno 1943-XXI, allegato al presente stato di previsione, a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933-XI, n. 30.

**ART. 3.**

L'assegnazione straordinaria autorizzata dall'articolo 3 della legge 5 maggio 1941-XIX, n. 431, e precedenti disposizioni, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, è aumentata di lire 1,040,000.

L'autorizzazione di spesa stabilita dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 13 gennaio 1938-XVI, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1938-XVI, n. 543, e successive modificazioni, e dalle leggi 22 giugno 1939-XVII, n. 1002, 2 gennaio 1940-XIX, n. 1, 25 giugno 1940-XVIII, n. 842 e 23 gennaio 1941-XIX, n. 47, per opere pubbliche di bonifica a pagamento non differito, è ridotta di lire 1,040,000.

**ART. 4.**

Gli stanziamenti da inscrivere nell'esercizio finanziario 1942-43 in conto della spesa autorizzata dal Regio decreto-legge 13 gennaio 1938-XIX, n. 12 e successive modificazioni e dalle leggi 22 giugno 1939-XVII, n. 1002, 2 gennaio 1940-XVIII, n. 1, 25 giugno 1940-XVIII, n. 842 e 23 gennaio 1941-XIX, n. 47, per spese a pagamento non differito relative ad opere e sussidi di bonifica integrale, dell'ammontare complessivo di lire 664,970,000, sono trasformati in annualità trentennali posticipate al tasso 5,50 % dell'importo di L. 45,753,520.18 ciascuna, decorrenti dall'esercizio finanziario 1943-44, in dipendenza della legge 11 luglio 1941-XIX, n. 809.

